banche

Salasso sui costi dei conti correnti

Dal 2013 aumenti fino al 40 per cento e proseguiranno ancora A seconda del cliente e dei servizi si va da 68 a 172 euro l'anno

di Maura Delle Case

UDINE

Caro conto quanto mi costi. Tra le voci di spesa delle famiglie italiane c'è anche lui. Il caro, vecchio conto corrente. Cassaforte che negli anni, specie gli ultimi, ha visto lievitare le competenze, fino al 40% di rincari nonostante gli interessi attivi, ormai da tempo, siano pressoché scomparsi.

Lo ha calcolato per Sostariffe.it analizzando un panel di 17 banche tradizionali e online. Istituti che dal 2013 a oggi hanno fatto lievitare i costi dei conti correnti di 36 euro in media. Una corsa al rialzo che si è concentrata in coda all'anno scorso e che le associazioni dei consumatori stimano proseguirà pure nel 2018. Per ulteriori 18 euro secondo Codacons, addirittura 38 secondo Adusbef.

Anche il conto corrente contribuisce quindi a drenare risorse dalle tasche degli italiani che non sempre ne hanno l'esatta percezione. Aumenti, adeguamenti di condizioni, piccole modifiche contrattuali sono resi noti a mezzo comunicazioni cartacee (una marea) che gli istituti inviano ai propri clienti e che, generalmente, finiscono dritte nel cestino. Sono troppe e per lo più incomprensibili all'utente medio che si ritrova poi costi e rincari addebitati sul conto, spalmati sull'intera annualità. Pochi euro al mese che spesso passano inosservati. Ma quanto costano? E quanto sono aumentati? Sostariffe.it ha messo in fila i numeri.

Per i conti a operatività mista il prezzo medio è oggi di 115,73 euro rispetto agli 82 del 2013 per un rincaro del 41,13%, probabilmente finalizzato a disincentivare questo tipo di conto in favore dell'online. A pagare di più il prezzo dei rincari sono state le coppie che hanno visto passare il costo annuo del proprio conto da 78,34 euro a 119,72 (52,82%). Più che raddoppiato. È in assoluto l'aumento maggiore. Più contenuto invece l'esborso per i single, passati da un costo annuo di 70 euro a 87,39 euro (+23,51%), mentre le famiglie pàgano a loro volta salato il rincaro, da 96,92 euro il costo del conto passa a 140,07 (+44,52%).

Relativamente ai conti online in valore assoluto sono quelli che costano meno, ma dal 2013 a oggi hanno visto gli aumenti maggiori. In media l'aggravio di spesa per i clienti degli istituti bancari è stato del 45,5%. Il costo del conto è passato da 65,13 euro a 92,27. Anche in questo caso sono le coppie ad aver subito il maggiore aumento: da 64,77 euro del 2013 sono arrivati a sborsare 96,25 euro (+48,6%). Meno penalizzati i single (pagano 68,55 euro in media, +33,18%), a differenza delle famiglie che patiscono invece un aumento del +45,5% arrivando a pagare, per un conto di sola operatività online, 112,01 euro in media.

Visto il costo già alto, sui conti tradizionali gli istituti bancari hanno dovuto tirare la cinghia sugli aumenti, limitandosi a un +17,85%. Poco? No se si va a guardare il risultato finale: in media un conto che utilizza solo lo sportello bancario per tutte le operazioni pesa oggi sui bilanci familiari 144,72 euro in media che possono arrivare fino alla quota vertiginosa di 172,89 euro (+28,8%) nel caso si riferiscano a famiglie. Va leggermente meglio alle coppie (140,30 euro, +30,03%) e ai single, unico caso in cui al posto del segno più troviamo il meno: dal 2013 a oggi la tenuta del conto corrente tradizionale costa alle persone sole 120,97 euro (-4,22%).

Al conto finale contribuiscono varie voci e nell'elenco il canone del conto corrente non è la più onerosa. Nel caso dello strumento tradizionale, costa, 27,47 euro, meno del canone annuo della carta di credito, che pesa per 37,50 euro, e meno dell'accredito dello stipendio (3 euro medi), ma che, moltiplicata per 13 mensilità (se non 14), fa però ben 33/36 euro l'anno. A questi costi fissi si aggiungono i movimenti allo sportello (1,44 euro l'uno), il prelievo contante (1,32 euro) l'uno, i bonifici disposti allo sportello (3,91 euro l'uno), il canone annuo della carta di credito (37,50 euro una tantum). Passando alla versione online il canone si azzera, come pure le spese di accredito dello stipendio, il costo della carta di credito scende a 12,22 euro. Crescono viceversa i movimenti allo sportello (1,44 euro in media ognuno) e il prelievo di contante (1,77 euro l'uno).

IL CARO BANCHE

Fonte: Sostariffe.it*

COSTO ANNUO DEL CONTO CORRENTE

	Utilizzo online 2013	fine 2017	Variazione %
Single	51,47	68,55	33,18
Coppia	64,77	96,25	48,6
Famiglia	79,13	112,01	45,5
Media	65,13	92,27	45,5

	Utilizzo misto 2013	fine 2017	Variazione %
Single	70,75	87,39	23,51
Coppia	78,34	119,72	52,82
Famiglia	96,92	140,07	44,52
Media	82	115,73	41,13

	Utilizzo no internet 2013	fine 2017	Variazione %
Single	126,31	120,97	-4,22
Coppia	131,27	140,3	30,03
Famiglia	134,2	172,89	28,8
Media	122,8	144,72	17,85

* Osservatorio condotto su 17 istituti di credito attivi in Italia analizzando i principali conti correnti con usabilità online e allo sportello)

CrediFriuli: l'utile supera i 6,2 milioni

Il presidente Sartoretti sul bilancio: così possiamo integrarci al meglio nel Gruppo Iccrea

La sede di CrediFriuli

UDINE

Un 2017 molto positivo quello di CrediFriuli con un bilancio approvato dal Cda che registra un utile superiore ai 6,2 milioni di euro. «L'anno di CrediFriuli è stato buono per tanti aspetti a cominciare dai conti – evidenzia il presidente della banca Luciano Sartoretti – con i quali ci presentiamo, alla vigilia di un passaggio fondamentale, quello dell'integrazione nel Gruppo Iccrea, permettendoci di continuare a fare ancora meglio quello che abbiamo sempre fatto: soddisfare i bisogni finanziari, assicurativi e previdenziali dei nostri soci e svolgere un ruolo di riferimento economico-finanziario e mutualistico-sociale sul territorio». Una vocazione, quella mutualistica, testimoniata dalla sostenuta e importante crescita vissuta dalla compagine sociale che, a fine 2017, ha raggiunto i 9.035 soci (con un incremento che ha superato il 55 per cento in 5 anni) e dal costante sostegno dedicato alle comunità locali, con oltre 450 mila euro destinati, nell'anno, a favore di parrocchie, enti e associazioni di varia estrazione. «Continuiamo a ricevere risposte confortanti, da imprese e risparmiatori, che testimoniano l'apprezzamento per la risorsa principale della banca rappresentata dai suoi 170 collaboratori – spiega il direttore generale Gilberto Noacco – e che ci hanno portato a un numero di conti correnti superiore alle 29.300 unità, con 1.500 nuovi clienti nel 2017». «La strategia della banca è quella vincente degli ultimi anni – sottolinea ancora Sartoretti – che ci ha portato al raggiungimento di un'elevata copertura del credito deteriorato e al rafforzamento del patrimonio, che sfiora i 127 milioni di euro, a testimonianza del fatto che siamo una banca solida e sana, che si colloca ai più alti livelli su scala nazionale per la misura degli accantonamenti sui crediti deteriorati (58, 72 per cento), come di assoluta garanzia è il valore registrato dal Cet1, che ha raggiunto il 19,83 per cento». Il bilancio evidenzia anche una raccolta globale salita a quota 1.260 milioni di euro, grazie all'incremento della raccolta diretta, che ha superato gli 822 milioni di euro (+7,13 per cento), e a quello conseguito dalla raccolta indiretta (+7 per cento), dove, precisa Noacco, «si registra una notevole crescita del risparmio gestito, dovuta allo straordinario +17 per cento realizzato dai Fondi comuni di investimento e dal crescente interesse della clientela nei confronti della previdenza integrativa (+25 per cento)». Segno più anche davanti alla cifra delle masse amministrate che superano i 2 miliardi di euro (+8 per cento) con gli impieghi alla clientela che salgono a 770 milioni di euro (+9,5 per cento), grazie al +22,35 per cento registrato dai finanziamenti al consumatore, nonché a un considerevole incremento dei finanziamenti rivolti alle Pmi, destinati a sostenere progetti e iniziative dei settori che stanno vivendo un'interessante crescita di mercato, settore agricolo, turistico, energetico e delle start up.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyMyZTNmYWUyZC05NjYzLTRkNTUtODdkNi022DhlNDJmZjBmZmMjIyMyMDE4LTAyLTEzVDA5OjIxOjUyIyMjVkVS

E intanto le famiglie continuano a indebitarsi

Fvg ai vertici in Italia per incremento dei finanziamenti al consumo I prestiti sono soprattutto finalizzati all'acquisto di auto, elettronica e viaggi

di Maura Delle Case

UDINE

Il Friuli Venezia Giulia dà il suo significativo contributo alla ripresa dei consumi. Volano i prestiti personali e finalizzati, piazzando la regione al secondo posto - rispettivamente dopo Veneto e Liguria - per crescita, frenano invece le richieste di surroghe e nuovi mutui. A livello territoriale è Pordenone l'area in cui si evidenzia maggiormente il cambio di passo. A fare il punto sul credito al consumo è Barometro Crif che raccoglie i dati relativi a oltre 85 milioni di posizioni creditizie.

Dallo studio emerge che in Fvg, nel 2017, il numero di richieste di credito finalizzato all'acquisto di beni e servizi è cresciuto rispetto all'anno d'esordio della crisi - correva il 2009 - di ben il 10,1%, più di tutte le regioni italiane, fatto salvo il Veneto, che fa meglio sì, ma di appeno lo 0,1%. Quando si parla di credito finalizzato ci si riferisce ai prestiti concessi per l'acquisto di auto e moto, di arredo, elettronica ed elettrodomestici, ma anche viaggi e spese. Aumentati anno dopo anno (specie grazie al mercato auto-moto): nel 2017 rispetto al 2016 ha messo a segno un saldo positivo (+1,9%, la media nazionale si ferma a meno 0,8%), per un importo medio richiesto di 6 mila 641 euro.

A livello territoriale in testa alla classifica spicca come detto Pordenone, con una variazione positiva del 4,8%. Seguono Udine con un più 4,6%, quindi Gorizia con un timido ma positivo 0,5%. Resta negativa invece la performance di Trieste (meno 4,1%). Spostando l'attenzione dal credito finalizzato a quello personale, la dinamica Fvg nel 2017 (sempre rispetto all'inizio crisi) resta delle migliori. Ancora una volta la regione si piazza al secondo posto a livello nazionale, stavolta dopo la Liguria (più 8,3%), mettendo a segno un aumento del 7,7%. Importo medio richiesto: 11 mila 537 euro.

Nell'anno appena concluso, il Friuli Venezia Giulia ha evidenziato un aumento rispetto al precedente del 4,6%. Performance stavolta più contenuta rispetto all'aumento nazionale (+5,4%) fatto salvo, ancora una volta, il territorio di Pordenone dove la crescita è stata più consistente (+7,8%). Al secondo posto Gorizia (+6,4%) quindi Trieste (+5%), infine Udine (+2,3%). Meno brillanti sono le performance regionali sotto il profilo del credito legato al mercato immobiliare. Sempre stando all'esito dello studio condotto da Crif, nel 2017 il numero di richieste di nuovi mutui e surroghe ha segnato una delle frenate più marcate dell'ultimo anno: -15,8% di contrazione rispetto al 2016, ben più della media nazionale (-10,3%). Al risultato, stando al Barometro, contribuisce il ridimensionamento generalizzato delle richieste di surroga e sostituzione, a fronte invece di una crescita di nuovi mutui, che però non è sufficientemente brillante da riportare - nel caso Fvg - il comparto in territorio positivo. Zumando sui territori, le province che hanno segnato le variazioni più consistenti sono quelle di Trieste e Gorizia, dove i mutui hanno chiuso l'anno con una contrazione del -18,1% e -17.1%, -15,6% a Udine e -13,6% a Pordenone, che è sempre la migliore, anche se in questo caso non basta. Gli importi richiesti sono inferiori al dato nazionale: Pordenone vanta il dato più alto (111mila 115 euro), seguita da Udine (110mila 902 euro). «In questo scenario - commenta lo studio Simone Capecchi, executive director di Crif - va sottolineato che il credito sta mutando pelle, con le nuove tecnologie che stanno favorendo lo sviluppo di nuovi canali distributivi e l'ingresso nel mercato di nuovi player».

CREDITO AL CONSUMO

Barometro Crif 2017*

Richieste di credito per l'acquisto di beni e servizi (var. rispetto al 2009)	10,1
Richieste di credito per acquisto auto, moto, hi-tech, viaggi (var. rispetto al 2016)	1,9
Importo medio richiesto	6.641 €

Variazioni percentuali territoriali

Pordenone	4,8
Udine	4,6
Gorizia	0,5
Trieste	-4,1

Prestiti personali

Regione (var.%)	7,7
Importo medio richiesto	11.537
Pordenone (var.%)	7,8
Gorizia (var.%)	6,4
Trieste	5
Udine	2,3

Richieste di mutui e surroghe	Variazione %	Importo medio
Regione	-15,8	
Trieste	-18,1	
Gorizia	-17,1	
Udine	-15,6	110,902
Pordenone	-13,6	111.115

* dati su 85 milioni di posizioni creditizie

COSTI MEDI DEI SERVIZI A DICEMBRE 2017

	Banche tradizionali	Banche online
Canone annuo	27,47	0
Movimento allo sportello	1,44	1,78
Movimento online	0	0
Prelievo contante allo sportello	1,32	1,77
Versamento di contanti e/o assegni	0,35	0,55
Costo assegno singolo	0,35	0,05
Bonifici disposti allo sportello	3,91	2,55
Bonifici online	0,78	0,11
Costo singolo per domiciliazione utenza	0,1	0,17
Canone annuo carta di credito	37,5	12,22
Canone annuo carta di debito	2,75	2
Prelievo bancomat dalla propria banca	0	0
Prelievo bancomat altra banca	1,54	0,57
Prelievo in Unione Europea	1,54	0,8
Costo accredito stipendio o pensione	3	0

MA CI VUOLE PAZIENZA

Ecco come confrontare le spese addebitate

L'unico strumento indicato nei fogli informativi che vengono inviati ai clienti anche in occasione di variazione delle condizioni rispetto al contratto iniziale è l'Isc, ovvero l'Indicatore sintetico di costo che consente di fissare la spesa media a seconda dei vari profili di utilizzo, dalla operatività bassa (112 operazioni annue) ai giovani (164 operazioni), alle famiglie segmentate per operatività bassa, media ed elevata (rispettivamente 210, 227 e 253 operazioni annue) sino ai pensionati a basso e medio utilizzo (124 e 189 operazioni). L'Isc è riportato bene in evidenza in ogni foglio informativo che riassume costi e caratteristiche di un conto bancario reperibile in banca o anche sui siti web dei vari istituti. Occorre pertanto munirsi di pazienza e spulciare una ad una le varie offerte.

PREMIO

La migliore App finanza è di Intesa

Il dispositivo consente servizi extra-bancari, pagamenti e utilities

UDINE

Intesa Sanpaolo Mobile è la "Miglior App finanza 2018": per il secondo anno consecutivo, Of-Osservatorio finanziario, l'istituto milanese di ricerca attivo dal 2001 nel campo delle attività di banche e società finanziarie, premia Intesa Sanpaolo per l'app nella finanza più completa e facile da usare. L'app di Intesa Sanpaolo è al top dell'Italian bank ranking 2018, l'indice bancario istituito da OF-Osservatorio finanziario, che con oltre 500 parametri qualitativi (prodotti e servizi) e quantitativi (bilanci) mette a confronto le banche operative in Italia. Servizi extra-bancari, pagamenti e utilities sono i tre elementi che, nel contesto complessivo dell'offerta mobile, hanno consentito di decretare la migliore applicazione bancaria del 2018. Le app di 24 gruppi bancari sono state analizzate sulla base di 63 punti di osservazione, suddivisi in quattro classifiche parziali: App Veloce, App Amica, App Completa e App Sicura. L'applicazione per dispositivi mobili si distingue per l'ampiezza delle funzionalità bancarie e aggiuntive ed è parte essenziale dell'offerta multicanale della banca, che negli ultimi due anni è stata radicalmente trasformata per consentire ai clienti di gestire la "banca di tutti i giorni" in circolarità, sul canale fisico o virtuale. Anche l'app è stata completamente ridisegnata, con servizi all'avanguardia che puntano sempre più sull'utilizzo dello smartphone che ognuno ha sempre con sé per consultare i movimenti ed effettuare le principali operazioni bancarie, come disporre bonifici e giroconti, pagare i bollettini, ricariche cellulare e prepagate.

CONVEGNO

Civibank "sbarca" a Sappada

Dal Frie al Fondo sviluppo per le Pmi i principali argomenti trattati

Il pubblico presente all'incontro della Popolare di Cividale

SAPPADA

Dal Frie a al Fondo sviluppo Pmi, dalla legge Sabatini Ter al sistema dei Confidi, dai fondi Bei alla misura europea Por-Fesr 2014-2020, fino al fondo di rotazione in agricoltura. Un mix di provvedimenti regionali ed europei che prevedono contributi per sostenere le imprese di ogni comparto produttivo. Di tutto ciò si è parlato per la prima volta a Sappada da quando il Comune è passato dal Veneto al Friuli nel corso di un convegno informativo promosso dalla Banca Popolare di Cividale.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyMyZTNmYWUyZC05NjYzLTRkNTUtODdkNi022DhlNDJmZjBmZmMjIyMyMDE4LTAyLTEzVDA5OjIxOjUyIyMjVkVS